

SOPRALLUOGO. Il sindaco torna nel museo, dove fra il personale c'è quasi un clima di lutto per la perdita delle opere

Tosi nella stanza di controllo

«Successo qualcosa di strano»

«Se non viene attivato l'allarme entro una certa ora, qualcuno da remoto dovrebbe verificare, e non è accaduto: i malv

Danneggiati dai ladri due quadri: hanno tentato di staccarli dalla cornice ma non ci sono riusciti

Enrico Santi

Della «*Madonna della quaglia*» di Pisanello e del «*Ritratto di giovane con disegno infantile*» di Giovanni Francesco Caroto restano solo le immagini stampate sui gadget al bookshop di Castelvecchio. Fra il personale c'è quasi un clima di lutto per una perdita che tutti sperano non sia irreparabile. Un'addetta ai controlli mostra, sul telefonino, la foto della *Madonna di Pisanello*. «L'ho fatta qualche giorno fa, era il mio quadro preferito ed è come se avessero strappato parte di me», confessa. Ed è palpabile lo sconcerto e la tristezza dei visitatori davanti alle pareti e ai cavalletti vuoti che fino a qualche giorno fa ospitavano 17 capolavori dell'arte.

Emergono, intanto nuovi dettagli su quello che è successo in quei maledetti 80 minuti di giovedì sera. Oltre alla «*Conversione di San Paolo*» di Giulio Licinio, i ladri, nel tentativo di trafugarli, pare abbiano danneggiato anche un'«*Annunciazione*» di Francesco Senese. Inoltre gli addetti hanno notato che la pesante cornice della «*Madonna col bambino*» di Francesco Bonsignori è in parte staccata dal basamento.

Nel cortile del museo il sindaco Flavio Tosi, terreo, risponde alle domande dei giornalisti. Per il valore e la quantità delle opere rubate, c'è chi parla già di colpo del secolo. «Ma c'è anche qualche stranezza», afferma il sin-

daco, e spiega: «Il sistema di sicurezza ha una taratura precisa, di giorno ci sono 11 sorveglianti del personale comunale. Quando vanno via, se non viene attivato l'allarme entro una cert'ora qualcuno da remoto dovrebbe verificare e il fatto che i malviventi siano rimasti in tutta tranquillità per più di un'ora nelle sale senza temere che qualcuno potesse fare questa verifica... Ecco, per questo dico che c'è qualcosa che gli inquirenti dovranno verificare».

Tosi, che ha voluto tenere per sé la delega alla Cultura, è visibilmente scosso. «È una bruttissima ferita», esclama, «entrare qui all'una di notte, appena successo il furto, è come se ti fosse entrato un ladro in casa. È uno sfregio alla città che fa male, perché colpisce il nostro patrimonio, la nostra storia». Un furto su commissione? «Proprio perché erano preparatissimi, non parlavano fra di loro, andavano a colpo sicuro stanza per stanza in maniera scientifica sapendo cosa portar via, fa pensare a un furto su commissione. Gente così preparata che corre il rischio che qualcuno per più di un'ora non si accorga che l'allarme non è stato inserito... Per questo dico che c'è qualcosa che non funziona».

Vicino all'ingresso c'è la cosiddetta «control room». Nella sala, chiusa da una porta blindata, suddivisa su sette schermi, scorrono le immagini in diretta provenienti dalle telecamere posizionate nelle varie sale espositive. «Questa sala», sottolinea Tosi, «doveva essere presidiata dalla guardia giurata, dopo aver fatto il giro del museo e attivato l'allarme, che è stata immobilizzata. Doveva restarci fino al cambio turno delle due di notte. Di queste sale qui a Castelvecchio ce ne sono due». Un meccanismo che si è inceppato, evidentemente.

«Fino alle 19,30», continua il sindaco, «c'è il personale comunale, poi entra la guardia giurata, chiude il museo, accende gli allarmi e viene qui dentro. Se entro le 20 non viene attivato l'allarme qualcuno dalla centrale remota dell'istituto di sorveglianza se ne dovrebbe accorgere. È questa», ripete, «l'anomalia. E i ladri, sapendo che c'è l'ipotesi che uno da fuori capisca che l'allarme non è partito, se ne stanno qui più di un'ora, tranquilli... È un po' strana questa cosa no?». Ma se i vigilantes fossero stati due, uno fuori e uno nella sala di controllo, le cose sarebbero andate in modo diverso? «Il vero problema», ribatte Tosi, «è che non è stato attivato l'allarme e che da remoto chi doveva verificare non è intervenuto. Dopo al massimo una decina di minuti se ne doveva accorgere che alle 20 l'allarme non era stato inserito. Ripeto: non sono entrati prendendo due o tre quadri scappando poi di corsa. Si sono presi tutto il tempo...». ●



L'elenco

Da Pisanello a Rubens
tutte le opere rubate

Queste le 17 opere rubate.

Antonio Pisano detto Pisanello, Madonna col bambino, detta Madonna della quaglia; Jacopo Bellini, San Girolamo penitente; Andrea Mantegna, Sacra Famiglia con una santa; Giovanni Francesco Caroto, Ritratto di giovane con disegno infantile; Giovanni Francesco Caroto, Ritratto di giovane monaco benedettino; Jacopo Tintoretto, Madonna allattante; Jacopo Tintoretto, Trasporto dell'arca dell'alleanza; Jacopo Tintoretto, Banchetto di Baltassar; Jacopo Tintoretto, Sansone; Jacopo Tintoretto, Giudizio di Salomone; Cerchia di Jacopo Tintoretto, Ritratto maschile; Domenico Tintoretto, Ritratto di Marco Pasqualigo;



La Madonna «della quaglia»

Bottega di Domenico Tintoretto, Ritratto di ammiraglio veneziano; Peter Paul Rubens, Dama delle licnidi; Hans de Jode, Paesaggio; Hans de Jode, Porto di mare; Giovanni Benini, Ritratto di Girolamo Pompei

iventanti hanno potuto rimanere in tutta tranquillità»



Due visitatori davanti allo spazio vuoto lasciato da una delle opere trafugate DIENNEFOTO



Il danno fatto alla Conversione di San Paolo nel tentativo di staccarla



I gadget in vendita al museo raffigurano anche le opere rubate